



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



TRENTINO

SGM

STATI GENERALI DELLA MONTAGNA

SCHEDA TERRITORIO

**Paesaggio, ambiente e territorio
come risorsa per il rilancio del Trentino**

Marzo 2019

1. ANALISI

Il territorio trentino rappresenta, nella percezione generale, un esempio di come ambienti naturali e sapiente azione dell'uomo diano vita a paesaggi di indiscutibile bellezza e di grande pregio naturalistico.

Nel 2015 l'Osservatorio del paesaggio, in collaborazione con la Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio (STEP) e l'Istituto provinciale di Statistica, ha promosso una ricerca sul tema "Percezioni, rappresentazioni e significati del paesaggio in Trentino", intervistando 1400 cittadini che vivono sul territorio provinciale, insediati sia nelle aree più periferiche che nei contesti economicamente più dinamici.

La ricerca ha fatto emergere come per il 95,3 % dei trentini, la Provincia di Trento può essere definita "Terra di paesaggio" evidenziando così la centralità del paesaggio quale valore culturale, storico, di coesione sociale e come "valore fondante dell'identità trentina stessa".

Il 60% dei trentini intervistati si è infatti identificato fortemente con il paesaggio che viene considerato valore centrale ed irrinunciabile, in grado di consolidare l'identità trentina sia in termini personali che di appartenenza ad una comunità.

Non secondaria è inoltre l'accezione del paesaggio provinciale quale risorsa economica: in una Provincia come la nostra, l'equazione paesaggio = sviluppo economico è difficilmente smentibile, in quanto il territorio rappresenta un fattore aggregante in via trasversale tra turismo, artigianato, commercio, agricoltura, cultura, sport, servizi, ecc... nonché una fonte di vantaggio competitivo. Ma l'equazione può essere tale, solo se accompagnata dal superamento di una visione del passato che ha considerato le politiche paesaggistiche esclusivamente in una prospettiva statica, vincolistica e di conservatorismo radicale mentre, parallelamente, il tema della trasformazione veniva interpretato in modo miope, troppo spesso orientato a soddisfare i soli aspetti funzionali e di ritorno economico a breve termine.

Sempre dalla ricerca del 2015, si evince come il senso di tutela della popolazione trentina nei riguardi del proprio territorio sia elevato. Tale senso di protezione da parte della popolazione è diretta conseguenza del valore che viene riconosciuto al territorio: un bel paesaggio è sempre l'esito di un'azione consapevole di cura e manutenzione e di una gestione accorta delle trasformazioni operate attraverso interventi di qualità.

Questo perché, un territorio, come quello trentino, intrinsecamente dotato di elevato valore ambientale, necessita di elevati livelli di tutela, al fine di preservare, conservare e garantire alle generazioni future la possibilità di avvalersene, conciliando lo sviluppo del territorio con la salvaguardia di un ambiente di pregio. Tali interventi di tutela sono in primis una responsabilità

dei cittadini, i quali devono concorrere, anche con azioni di cura dirette, alla buona gestione del territorio, in quanto “valore” comune e “patrimonio ecologico da proteggere”.

L'elevato senso di tutela della popolazione trova corrispondenza nella capacità di gestione del paesaggio del governo provinciale. Infatti le azioni di carattere pubblico istituzionalizzate volte alla protezione del territorio sono considerate valide dall'85,7% dei cittadini trentini (in particolare quelle atte alla tutela delle aree boschive 85,1%), sebbene sia avvertito come ancora elevato il gap tra la capacità trentina e quella dei vicini altoatesini.

2. OBIETTIVO STRATEGICO

La sfida è quella di riuscire a coniugare dinamismo economico e sostenibilità quale attenzione per la qualità paesaggistica e ambientale dei luoghi, cura della loro bellezza, del loro valore culturale e tutela dell'ambiente nel suo complesso, al fine di preservare e valorizzare, in tutte le sue componenti, il territorio provinciale quale motore dell'economia, della società e della vita trentina, rispettandone l'assetto idrogeologico.

3. TEMI DA SVILUPPARE

Tutela del paesaggio e compatibilità rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, in materia di pianificazione urbanistica ed edilizia

La tutela del paesaggio è sia un bene giuridico superiore che un obiettivo sostanziale che va assicurato nella trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio per garantirne l'attrattività per abitanti e visitatori.

La tutela attualmente è competenza suddivisa tra 3 livelli:

- **livello provinciale:** Sottocup e Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio,
- **livello sovrolocale:** Commissioni per la Pianificazione territoriale e il paesaggio delle Comunità (CPC),
- **livello comunale:** Piani regolatori generali e Commissioni edilizie comunali.

Considerando le caratteristiche morfologiche e identitarie del territorio, le Commissioni per la Pianificazione territoriale e il paesaggio delle comunità (CPC) si configurano come l'organo di riferimento, sul quale lavorare per accrescere responsabilità e competenza.

Il ruolo della Provincia è un ruolo di coordinamento che si esplica attraverso individuazione di esperti e attività formativa nell'ambito della Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio (STEP).

È invece centrale il ruolo della Provincia nell'ambito della pianificazione e disciplina del territorio al fine della sua tutela dal pericolo idrogeologico. Con il completamento del percorso di approvazione della Carta di Sintesi della Pericolosità, la Provincia si doterà di uno strumento per la gestione degli interventi, l'approfondimento continuo delle informazioni e il conseguente aggiornamento delle previsioni, la stretta relazione tra programmazione, prevenzione dei rischi e formazione.

Iniziative di carattere culturale e sociale

Obiettivo provinciale è quello di mettere in campo iniziative di carattere culturale e sociale volte a:

- favorire la conoscenza e la capacità di lettura dei valori del paesaggio (caratteri naturalistici, evoluzione storica, valori identitari ed estetici, ecc...) da parte di chi vive in montagna, attraverso azioni didattiche e di approfondimento da realizzare di concerto con le Amministrazioni e le istituzioni locali (biblioteche, associazioni, enti, ecc...).
- garantire il coinvolgimento della collettività sui temi della gestione delle trasformazioni con attenzione particolare per la qualità delle stesse trasformazioni e per la loro sostenibilità.

Aree montane

Le principali fragilità che interessano il territorio provinciale montano sono la stessa morfologia montana con le sue problematiche idrogeologiche, la frammentazione insediativa lungo le valli, le relazioni tra paesaggio agricolo e boschivo e le comunità, i processi di abbandono dei contesti agricoli marginali, gli interventi infrastrutturali e gli insediamenti poco curati con scarsa sostenibilità energetica ed ambientale e mal inseriti nel contesto e le aree di pertinenza degli impianti di risalita mal gestite.

Tali fragilità possono essere fronteggiate, mediante:

- **Interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree montane a vocazione turistica**

A titolo esemplificativo azioni di sistemazione a verde/restyling dei fronti costruiti produttivi e commerciali nelle vie di accesso alle valli turistiche, conversione della mobilità e dell'accessibilità veicolare ai centri verso una modalità sostenibile favorendo la pedonalizzazione e l'utilizzo di mezzi condivisi e più attenti all'ambiente, riqualificazione degli spazi di pertinenza degli impianti di risalita in una prospettiva di multifunzionalità di spazi e di destagionalizzazione dell'offerta turistica, qualificazione dei nuovi interventi edilizi anche con connotazione green, e infrastrutturali.

- **Interventi di rivitalizzazione e valorizzazione dei paesaggi tradizionali delle aree montane marginali, in una prospettiva di sviluppo economico basata sull'integrazione tra turismo "dolce" e agricoltura**

Ad esempio azioni di contrasto all'abbandono delle aree rurali terrazzate e iniziative di sostegno all'insediamento di attività agricole compatibili e di manutenzione dei fondi, riattivazione dei fondi rurali abbandonati (oggi non riutilizzabili a causa della frammentazione patrimoniale e dell'irrintracciabilità dei proprietari), recupero dell'attività di alpeggio e di allevamento a carattere "non industriale", attivazione di progetti di turismo rurale compatibili con i caratteri di pregio dei paesaggi (alberghi diffusi, b&b, agriturismo, sentieristica, fattorie didattiche, ecc...).

Pianificazione territoriale e recupero degli insediamenti

La trasformazione urbanistica ed edilizia deve necessariamente articolarsi su due livelli distinti, considerata la struttura del territorio provinciale ed il suo assetto pianificatorio.

- **Scala di valle:** assicurare a livello sovralocale la dotazione di infrastrutture e servizi integrati in un'ottica di coesione territoriale, di superamento della frammentazione degli insediamenti, di sviluppo socio-economico del territorio e di localizzazione delle attività economiche rilevanti (produzione industriale, grandi superfici di vendita).
- **Centri storici:** perseguire il recupero dei centri abitati, in particolare storici, mediante interventi di effettiva riqualificazione dell'edilizia esistente, ponendo particolare attenzione alle relazioni tra gli edifici e tra edifici e spazi aperti, al fine di non compromettere l'autenticità del patrimonio esistente e assicurare l'innovazione dei nuovi interventi.

Semplificazione delle procedure e dei rapporti tra cittadino e Amministrazione pubblica nel settore urbanistico ed edilizio

Un passo determinante nell'ottica dell'efficienza e dell'economicità dell'azione pubblica in materia di urbanistica e edilizia è quello che attiene la consegna di piani e progetti solo in via digitale.

Tale obiettivo richiede interventi sia a livello provinciale, per definire le regole e fornire le piattaforme digitali idonee, sia a livello locale in termini di dotazioni informatiche e di gestione integrata delle strutture tecniche, al fine di ridurre gli oneri organizzativi, aumentare l'efficienza gestionale e garantire un risparmio di risorse sia private che pubbliche.

Tale informatizzazione dei processi urbanistici ed edilizi rappresenta la condizione per una semplificazione delle procedure amministrative basata su conferenze di servizi dove ricondurre tutte le decisioni.

Aree protette

Nonostante lo sviluppo urbano e l'intensificazione di molte attività, i paesaggi provinciali ospitano una fauna e una flora di assoluto rilievo, che costituiscono parte preponderante dell'attrattività del territorio e sono elementi chiave per il funzionamento degli ecosistemi stessi, sia per gli ambienti con caratteristiche ancora prettamente "naturali", sia per i paesaggi dove è evidente il lavoro di "addomesticamento" svolto dall'uomo nel corso dei secoli.

La fauna e la flora trentina rivestono grande importanza conservazionistica e annoverano specie e habitat di interesse comunitario, spesso tutelati in appositi siti come quelli della Rete Natura 2000, che rappresentano un concreto riconoscimento del valore del nostro territorio all'interno del contesto alpino.

Il sistema dei Parchi e delle Reti di Riserve oggi costituisce l'ossatura portante del valore "Natura" in Provincia, per questo è opportuno mantenerlo, rafforzarlo e assicurarne il buon funzionamento, intervenendo mediante:

- **rafforzamento della Rete ecologica polivalente** (validata grazie al LIFE TEN e intesa come strumento per il mantenimento delle relazioni ecologiche e culturali tra sistemi complessi) attraverso il sistema delle aree protette (parchi e reti di riserve), mediante pianificazione territoriale, integrazione delle politiche di conservazione e sviluppo, partecipazione della cittadinanza e sussidiarietà responsabile;
- **investimenti nella ricerca scientifica e nel monitoraggio ambientale** dei parchi atti a sperimentare ed avviare concretamente processi innovativi di conservazione e sviluppo sostenibile, al fine di preservare le biodiversità del territorio;
- **conservazione attiva del territorio**, che combini l'azione diretta del soggetto pubblico con il recupero/mantenimento di attività tradizionali dei privati (pascolo, sfalcio, ecc...).

Qualità delle acque

Il Trentino, grazie alla sua particolare conformazione geografica, è una provincia ricca d'acqua. Il reticolo idrografico è straordinariamente esteso e sono presenti moltissimi laghi, grandi e piccoli. I fiumi e i laghi sono quindi elementi fondamentali del nostro territorio e nel contempo alquanto delicati perché soggetti a modificazioni e alterazioni continue da parte dell'uomo.

La posizione del territorio della nostra provincia ci carica di una grande responsabilità nei confronti delle regioni confinanti: l'uso sostenibile della risorsa idrica nel nostro territorio condiziona moltissimo la possibilità di riutilizzare la stessa da parte della popolazione che vive nei

territori localizzati a valle. È importante sottolineare che l'acqua dei nostri fiumi viene utilizzata in alcuni casi anche a scopo potabile da chi risiede in pianura.

Nella pianificazione delle acque risulta quindi indispensabile combinare gli obiettivi di qualità ecologica e gli usi sostenibili della risorsa idrica: questo sia per proteggere gli ecosistemi acquatici, sia per garantirne tutti gli usi da parte dell'uomo, in una politica comune che riconosca il significato di acqua per l'ambiente, per la salute umana, per i settori economici agricolo e industriale, per la produzione di energia, per esigenze ricreative, per il paesaggio e per la dimensione culturale.

Al fine di tutelare la qualità delle acque in Trentino, la Provincia autonoma di Trento in conformità alla normativa nazionale, si è dotata di un Piano di Tutela delle Acque approvato dalla Giunta provinciale.

Sulla base di un capillare monitoraggio di fiumi, torrenti e laghi attraverso analisi sia chimiche che biologiche è stato possibile stilare un quadro generale dal quale si evince che l'assetto qualitativo delle nostre acque appare più che soddisfacente: l'87 % dei corsi d'acqua ha già raggiunto gli obiettivi di qualità che la norma impone mentre il 13 % necessita ancora di azioni volte al recupero qualitativo.

Fitofarmaci

Attraverso un accordo di programma che ha visto le associazioni di produttori agricoli (APOT e Consorzio Vini del Trentino), insieme all'Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente, la Fondazione Edmund Mach nonché la Federazione Provinciale dei Consorzi Irrigui e Miglioramento Fondiario, si è passati alla definizione di possibili azioni che potessero essere utili nella graduale risoluzione delle problematiche.

Formazione e informazione sono state le prime leve sulle quali si è pensato di agire, attraverso una costante e diffusa azione presso i consociati, le associazioni di categoria insieme alla Fondazione E. Mach, hanno provveduto alla diffusione di informazioni utili alla presa di coscienza delle problematiche ambientali.

Successivamente si è passati ad azioni concretamente tangibili e direttamente volte alla riduzione della concentrazione di fitofarmaci nelle acque.

In prima battuta si è provveduto a sostituire progressivamente un insetticida, il Chlorpirifos etil, dai protocolli di difesa integrata determinandone la scomparsa nelle acque e migliorando sensibilmente la qualità chimica delle stesse.

La ricerca di sostanze meno impattanti sull'ambiente, ma capaci di dare comunque sufficiente garanzia nella lotta a determinate patologie agricole, è un altro tema sul quale ci si trova attivamente impegnati.

Parallelamente si è provveduto alla mappatura dei caricabotte sul territorio in quanto luoghi potenzialmente “sensibili” poiché spesso direttamente o indirettamente connessi al reticolo idrografico, al fine di metterli in sicurezza nei confronti di possibili sversamenti accidentali.

La possibilità infine di realizzare dei centri di lavaggio collettivi per mezzi agricoli è la risposta più innovativa per contrastare l’inquinamento diffuso da fitofarmaci nelle acque che ci troverà impegnati nel prossimo futuro: la gestione delle acque di lavaggio attraverso appositi impianti permetterà di risolvere buona parte delle criticità.

Zootecnia

La zootecnia praticata sul territorio provinciale ha diverse ricadute sull’ambiente medesimo e sulla conformazione del territorio stesso.

Il pascolamento rappresenta la miglior tecnica naturale di conservazione del territorio: grazie ad esso viene infatti evitato l’imboscamento dei prati.

Al fine di preservare questa pratica tradizionale e di rafforzarne le ricadute positive sul territorio, l’impegno provinciale è quello di promuovere l’utilizzo di nuove tecniche e di nuove soluzioni atte a consolidare la zootecnia come risorsa per il territorio.

Uso dell’acqua

Le naturali fluttuazioni della disponibilità idrica sul nostro territorio, pur caratterizzato da un’abbondanza di corsi d’acqua e sorgenti, sono elemento di particolare criticità poiché gli usi, a vario titolo concessi, spesso entrano in conflitto. L’intenso sfruttamento idroelettrico, che ha storicamente interessato la maggioranza dei corsi d’acqua, l’utilizzazione a fini agronomici dell’acqua e la necessità di mantenere un adeguato livello quali-quantitativo della risorsa a fini ambientali entrano spesso in competizione.

Diventa quindi fondamentale una razionalizzazione degli utilizzi affinché tutti i comparti, produttivi e non, possano disporre di portate soddisfacenti a consentirne gli usi. La conversione verso impianti di distribuzione idrica a goccia calibrati correttamente rispetto alla superficie da irrigare, la realizzazione di bacini irrigui e per l’innevamento, il rilascio del DMV (obbligatorio per tutte le derivazioni idriche più significative a partire da gennaio 2017) introducono elementi volti a creare un maggiore equilibrio tra le reciproche esigenze.

Tale processo richiede tuttavia costanti e significativi sforzi finanziari ed i suoi effetti non sono immediati ma gradualmente nel tempo.

Le azioni finalizzate al “governo delle acque” sono contenute nel Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche approvato nel 2016: si tratta di uno strumento con il quale la Provincia esplica le proprie funzioni sia in termini di gestione dei vari utilizzi che di difesa del territorio dalle alluvioni e dagli altri fenomeni di rischio idrogeologico.

Un particolare utilizzo è quello destinato all'alimentazione degli acquedotti potabili dei numerosi centri abitati sparsi sul territorio. In questo caso sono sottoposti a forte attenzione gli aspetti legati alla resilienza dei piccoli e frammentati sistemi idrici, in condizioni di carenza idrica. A tal fine si stanno portando avanti iniziative volte alla maggiore conoscenza dei quantitativi d'acqua effettivamente impiegati per tale utilizzo primario, con l'ottica di promuovere buone pratiche per un utilizzo più efficiente della risorsa (Fascicolo Integrato di Acquedotto).

Nel contempo gli sforzi sono tesi a garantire, controllare e preservare la qualità delle acque potabili per la salute umana.

Qualità dell'aria

Il Piano provinciale per la tutela della qualità dell'aria individua 16 Misure, che si integrano con le attività già in atto, necessarie per raggiungere l'obiettivo di assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute umana, riducendo le concentrazioni in atmosfera degli inquinanti per i quali si verificano situazioni di superamento degli standard stabiliti dalla normativa e mantenendo il buono stato di qualità dell'aria dove già buono.

Il Piano concentra il proprio intervento sulle fonti emmissive più rilevanti: i consumi energetici negli edifici ed il riscaldamento domestico, in particolare a legna e il traffico, in particolare l'utilizzo del mezzo privato e la movimentazione delle merci su strada.

Le azioni del Piano permettono di agire anche sulle fonti emmissive costituite dai processi produttivi e industriali nonché dal comparto agro-zootecnico.

Tema trasversale è quello della comunicazione, della formazione e dell'educazione sui temi della tutela della qualità dell'aria: si ritiene infatti fondamentale prevedere specifiche attività per comunicare in modo chiaro ed efficace i dati su qualità dell'aria e salute alla cittadinanza, educare all'adozione di buone pratiche e creare canali di partecipazione e dialogo tra cittadini e Pubblica Amministrazione.

Il Piano è redatto con la finalità di garantire il rispetto degli standard normativi nel più breve tempo possibile e le strategie sono declinate per un continuo miglioramento della qualità dell'aria, con un progressivo calo delle concentrazioni con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo fino al 2030. Il monitoraggio previsto nel Piano stesso permetterà di verificare l'effettiva implementazione delle misure e la loro efficacia in termini di riduzioni di emissioni e di concentrazioni in atmosfera.

Criteri ambientali minimi e tutela ambientale

I cosiddetti Criteri Ambientali Minimi sono requisiti ambientali che un prodotto/servizio/lavoro deve possedere affinché possa essere acquistato/affidato da un Ente Pubblico. Acquistare/affidare usando i CAM significa tenere in considerazione gli impatti ambientali che il prodotto/servizio/lavoro ha avuto e avrà nel corso del suo intero ciclo di vita (dalle materie prime fino alla dismissione, passando per produzione, trasporti e uso), allo scopo di ridurli rispetto allo standard di mercato.

In considerazione dell'eterogeneità e del peso degli acquisti pubblici (valgono dal 14 al 19% del PIL italiano), utilizzare i CAM anche solo per una parte di essi significa contribuire indirettamente e direttamente alla riduzione di pressoché ogni genere di impatto ambientale, dall'inquinamento atmosferico a quello idrico, dalla produzione di rifiuti al consumo di risorse, dalla riduzione della biodiversità al surriscaldamento climatico. Acquistare/affidare prodotti/servizi/lavori conformi ai CAM significa, inoltre, ridurre l'impatto sanitario legato a essi sia prima che dopo l'acquisto, grazie alla riduzione o eliminazione di numerose sostanze pericolose per la salute umana.

In Italia, i CAM sono definiti per via normativa e il loro utilizzo è obbligatorio ai sensi del Codice degli Appalti. Ad oggi, sono 19 le categorie merceologiche per le quali il legislatore ha definito i CAM: si va dalla carta agli arredi, dalle apparecchiature informatiche ai veicoli, dai prodotti tessili alle calzature, dagli impianti di illuminazione stradale alle cartucce per la stampa, dalla pulizia alla ristorazione, da quelli energetici a quelli di gestione del verde e ai trattamenti fitosanitari di strade e ferrovie, dalle manutenzioni alle ristrutturazioni fino alle nuove costruzioni.

Fin dal 2010, ben prima che entrasse in vigore l'obbligo normativo su scala nazionale, la Provincia autonoma di Trento ha introdotto criteri ambientali nelle proprie procedure d'acquisto, in modo graduale, recependo progressivamente i vari set di CAM, man mano che venivano approvati dal legislatore nazionale.

Il monitoraggio interno all'amministrazione provinciale ha rilevato che, rispetto al totale degli importi spesi nel 2017 nell'ambito delle categorie merceologiche interessate, l'81% è stato speso utilizzando i CAM.

Costruzione partecipata del sistema energetico provinciale al 2030: efficiente, intelligente, flessibile e attento al clima

L'attuale Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013-2020 è in fase di monitoraggio contemporaneamente all'elaborazione del nuovo Piano per il periodo 2021-2030.

A fronte di obiettivi sfidanti della Commissione Europea per il 2030 e dell'Italia, il Trentino, mediante la Strategia Energetica Nazionale e il Piano Integrato Energia-Clima, si pone di sviluppare i seguenti temi di estrema rilevanza.

- **Decarbonizzazione del territorio trentino:** potenziamento dello sviluppo sostenibile mediante maggior utilizzo delle risorse rinnovabili, che dovranno essere integrate ad esempio mediante l'incremento dell'utilizzo della biomassa legnosa, in aree non metanizzate o in situazioni di virtuosa sinergia, e delle risorse locali nonché mediante progressiva elettrificazione dei consumi del comparto edilizio e della mobilità, al fine del miglioramento della qualità dell'aria e della risorsa acqua.
- **Perseguimento dell'efficienza energetica** mediante riduzione dei consumi energetici civili (edifici, città e territori con prestazioni energetiche migliori) ed industriali non ETS (l'Emission Trading System è sistema di scambio delle quote di emissioni, strutturato dalla Commissione Europea, per contrastare i cambiamenti climatici e ridurre le emissioni. Alcune categorie di aziende sono esonerate dall'applicazione di questi standard. In Trentino sono inserite nell'ETS circa 25 industrie, tra le più energivore ed emmissive, tutte le altre invece sono imprese che non devono sottostare a tale sistema).
- **Adattamento del sistema territoriale ai Cambiamenti Climatici** grazie ad una crescente qualità dei materiali costruttivi, a soluzioni di greening urbano e di calmieramento degli eventi estremi, sia di calore che di precipitazioni.

